

SCHEDA FILM

SANGUE E POTERE

Un mix di frammenti di celebri pellicole prodotto da AO

Le scene sono tratte da:

“**Quei bravi ragazzi**” – regia di **Martin Scorzese** - 1990

“**Scarface**” – regia di **Brian De Palma** – 1983

“**City of God**” – regia di **Fernando Meirelles** - 2002

ASCESA E CADUTA DI PABLO ESCOBAR

Data di uscita 2000

Durata 45'

Genere Documentario

Escobar iniziò quella che sarebbe diventata una delle carriere criminali più brillanti della storia come un adolescente ladro di macchine nelle strade di Medellín, Colombia. Poi si spostò verso il business della cocaina e cominciò a costruire un enorme impero della droga durante gli anni settanta. Durante il suo apogeo, pare che guadagnasse fino a un milione di dollari al giorno.

Nel corso degli anni ottanta, Escobar divenne conosciuto a livello internazionale a mano a mano che la sua rete di droga acquistava notorietà; si dice che *El cartel del Medellín* controllasse una vasta fetta delle droghe che entravano in Messico, Porto Rico, e nella Repubblica Dominicana, con la cocaina proveniente perlopiù da Peru e Bolivia, dal momento che la cocaina colombiana era inizialmente di qualità inferiore. La droga di Escobar raggiunse molte altre nazioni, la maggior parte attorno alle Americhe, anche se pare che la sua rete si estendesse addirittura fino in Asia.

Escobar corruppe un numero incalcolabile di ufficiali governativi, giudici e altri politici, e spesso uccideva personalmente i gregari che si rifiutavano di collaborare. Corruzione e intimidazione caratterizzarono il sistema colombiano durante l'apogeo di Escobar. Egli praticava una efficace, infallibile strategia nota come *plata o plomo* (in Spagnolo letteralmente *soldi o piombo*), che consisteva nel proporre una triste alternativa: "o accetti i soldi o muori". Escobar fu responsabile della morte di tre candidati Colombiani alla presidenza, tutti concorrenti alle stesse elezioni, così come fu responsabile del bombardamento del volo Avianca 203 e di un edificio della sicurezza di Bogotá nel 1989. Alcuni analisti ipotizzano che egli era coinvolto nell'attacco alla Corte Suprema Colombiana del 1985 da parte delle *guerillas* di sinistra, che risultò nella morte di metà dei giudici della Corte. Il *Cartel de Medellín* fu anche coinvolto in una sanguinosa guerra di droga col suo principale rivale, il *Cartel de Cali*, per tutta la durata della sua esistenza. Quando il suo impero raggiunse la massima espansione, Forbes magazine stimava che egli fosse il settimo uomo più ricco del mondo, controllando l'80% della cocaina del mondo. La sua organizzazione possedeva flotte di aerei, navi, veicoli costosi, così come ricche proprietà e vasti appezzamenti di terreno. Le stime indicano che il cartello di Medellín incassava 25 miliardi di dollari l'anno al suo momento più alto.

Benché fosse un nemico degli Stati Uniti e del governo della Colombia, Escobar era un eroe per molti abitanti di Medellín; egli si trovava a suo agio nelle relazioni con il pubblico e lavorava per creare benessere tra i poveri Colombiani. Fanatico degli sport, fece costruire stadi di calcio e sponsorizzava piccole squadre della città. Lavorava duro per coltivare la sua immagine di Robin Hood e non di rado distribuiva denaro ai poveri. La popolazione di Medellín spesso aiutava fornendo nascondigli, nascondendo informazioni alle autorità, o facendo qualunque cosa che potesse proteggere Escobar.

Nel 1991, Escobar si consegnò spontaneamente alle autorità colombiane per evitare l'extradizione negli Stati Uniti o peggio l'assassinio da parte del cartello rivale. Escobar fu "imprigionato" nella sua prigione privata di lusso, *La Catedral*, che gli fu permesso di



costruire come ricompensa per il suo essersi costituito. Aveva infatti negoziato un accordo con il governo colombiano, che prevedeva 5 anni di confinamento obbligatorio nella sua prigione privata, e gli garantiva nessuna estradizione negli Stati Uniti. Purtroppo, la sua "prigione" somigliava di più a una lussuosa fortezza, e lui inoltre mostrava ben poco rispetto per l'accordo, essendo stato visto più volte al di fuori de *La Catedral*: alle partite di calcio, a fare shopping in centro a Medellín, alle feste, e in altri luoghi pubblici. Dopo che un articolo apparve sulla stampa locale, mostrando foto della sua "cella" piena di ogni comfort, e rivelando che Escobar aveva fatto uccidere molti suoi soci in affari che erano andati a trovarlo a *La Catedral*, l'opinione pubblica obbligò finalmente il governo ad agire. Quando un ufficiale del governo tentò di spostare Escobar in un'altra prigione il 22 luglio 1992, egli scappò, avendo paura di essere estradato negli Stati Uniti.

Nel 1992, gli operatori della US Delta Force (e poi anche quelli della Navy SEALs) ingaggiarono una caccia all'uomo. Essi addestrarono e guidarono una speciale task force di polizia Colombiana, nota come il Search Bloc, creata apposta per localizzare Escobar e consegnarlo alla giustizia. Dopo, con l'acuirsi del conflitto tra Escobar e i governi Colombiani/USA, il numero dei suoi nemici cresceva, e un gruppo conosciuto come Los Pepes (i perseguitati da Pablo Escobar) iniziò una sanguinosa campagna nella quale più di 300 affiliati/parenti di Escobar furono uccisi e gran parte delle loro proprietà distrutte. Alcuni osservatori affermano che i membri del Search Bloc e delle intelligence Statunitensi/Colombiane, nei loro sforzi per punire Escobar, erano collusi con Los Pepes o comunque coordinavano le attività del Search Bloc e dei Los Pepes. Questa coordinazione sarebbe stata raggiunta tramite la condivisione delle informazioni di intelligence, per permettere ai Los Pepes di smontare la montagna organizzativa che proteggeva Escobar e i suoi pochi alleati rimasti. Tutto ciò porta a discutere circa il ruolo che gli Stati Uniti hanno giocato nel raccogliere informazioni di intelligence, poiché parte di queste informazioni furono poi utilizzate dai Los Pepes nelle loro crociate di giustizia sommaria.

Ad ogni modo, la guerra contro Escobar terminò il 2 dicembre 1993, quando egli cercò di eludere il Search Bloc una ennesima volta. Utilizzando la tecnica della triangolazione radio fornita dagli Stati Uniti, una squadra Colombiana di sorveglianza elettronica trovò che Escobar si nascondeva in un quartiere borghese di Medellín. Ci fu una sparatoria tra Escobar e il Search Bloc. Alcuni credono che gli Stati Uniti impiegarono cecchini speciali. Anche se la dinamica esatta della morte di Escobar è stata oggetto di dibattito, è certo che fu costretto a scappare sui tetti delle case, dove fu colpito alla gamba, alla schiena, e fatalmente dietro l'orecchio.

La caccia a Escobar è stata documentata da Mark Bowden nel libro *Killing Pablo* (ed. inglese). Dopo la morte di Escobar, il *Medellin Cartel* si frammentò e il mercato della cocaina presto divenne dominato dal rivale *Cartel de Cali*, fino alla metà degli anni '90 quando anche i suoi leader furono uccisi o catturati.



SCHEDA LIBRO

Dracula – Mito e realtà

di Nicola Balossi Restelli

Collana: I cattivi

Il volume Si dice che Pablo Escobar, abbia iniziato la sua carriera da criminale rubando macchine nei sobborghi di Medellin. È realtà che Pablo sia morto come il ricercato criminale numero uno al mondo e con un patrimonio finanziario non quantificabile. Cinico e spietato, gentile e affabile, ma sempre indifferente del valore della vita altrui, l'ascesa di Pablo viene descritta fin nei suoi più minuziosi particolari. Dal sobborgo eretto su quattro mura a cielo aperto alle 40 case sparse in tutta la regione di Antioquia, per giungere al suo parco macchine di oltre 100 unità. Era l'unico criminale al mondo che poteva permettersi l'utilizzo di un vero e proprio esercito di guerra munito fino all'inverosimile di armi, aerei, elicotteri, bombe, navi e quant'altro servisse all'organizzazione. Nella storia di Escobar vi sono tutte le peculiarità e caratteristiche per riuscire a capire come un criminale ricercato da tutte le polizie internazionali diventi un eroe popolare nella sua Medellin, una parabola sul potere criminale mai vista prima.

L'autore Eugenio Visani, nasce 51 anni fa a Rovigo, ma si trasferisce a Genova dove poi vi rimane fino ad oggi. Dai 23 ai 34 anni lavora in un quotidiano, fino a diventarne il direttore. Lascia il giornalismo all'età di 37 anni per dedicare tutti i suoi sforzi intellettuali e culturali alle ricerche antropologiche in Sud America (Honduras, Guatemala e Messico). Oggi è considerato uno dei massimi esperti di quell'area geografica.

Francesco Bevivino Editore srl - via R. Parravicini, 16 - 20125 Milano
tel. 0287388309 - fax 0299987961 - bevivinoeditore@fastwebnet.it -
www.bevivinoeditore.it

